

L'edizione milanese si avvantaggia sull'altra per l'unificazione degli indici e per il corredo di tavole cronologiche utilissime.

Il ragionier G. L. di Milano ha scoperto fra i suoi libri un opuscolo stampato a Como dagli Ostinelli, senza data e senza nome d'autore, contenente un sermone dal titolo *Giulietta Pasta a Como* e chiede notizie dell'occasione e della rarità.

L'opuscolo è veramente raro e poche volte è apparso in cataloghi.

Il sermone è opera di Cesare Cantù, che lo scrisse dopo di aver assistito alle entusiastiche onoranze tributate dalla città di Como a Giuditta Pasta; onoranze che si conclusero il due di agosto del 1829 con l'inaugurazione della lapide che ancora trovasi nel teatro di quella città.

Nel componimento il Cantù si rammarica che la sua città, che tanta entusiastica espansione aveva dimostrato all'attrice, non avesse

pensato ad onorare, invece, il suo grande figlio Alessandro Volta.

La censura austriaca vietò la pubblicazione e, per tre anni, il sermone fu largamente diffuso in copie manoscritte, finché, revocato il divieto, poté essere stampato nel 1832.

Il rag. L. è un bibliofilo appassionatissimo e mi confessa, confidenzialmente, che, quando si trova in mezzo ai suoi libri, se pur crollasse il mondo, non se ne accorgerebbe. Attento, ragioniere, questi non sono più i tempi del Budeus: l'umanista francese era, un giorno, nel suo studio, sprofondato fra i libri, quando entrò, affannato e disperato, un servo per avvertirlo che la casa era in fiamme. Il Budeus non alzò nemmeno gli occhi e rispose: « Avvertissez ma femme; vous savez que je ne me mêle point du ménage ».

MARINO PARENTI

NOTIZIE DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE

Gli schemi dei programmi radiotelevisivi per il primo trimestre 1955 offrono un panorama di trasmissioni alla cui vastità e ricchezza l'ascoltatore è ormai abituato: sono circa trecento rubriche oltre alle imprese fondamentali, e cioè le stagioni sinfoniche dei tre programmi radiofonici, la stagione lirica, e i cartelloni della prosa tra i quali quello della televisione occupa ora un posto eminente. Come sempre dobbiamo perciò limitarci ad una scorsa delle cose salienti.

Nella stagione sinfonica pubblica di Torino, organizzata per il Programma Nazionale, figurano alcuni tra i massimi musicisti contemporanei, come Ildebrando Pizzetti e Paul Hindemith, che dirigeranno concerti dedicati in tutto o in parte alle loro opere; Luigi Dallapiccola, poi, si esibirà, quale solista in una sua composizione per pianoforte e orchestra che costituirà la seconda parte di un concerto diretto da Hermann Scherchen. Tra i direttori figura nuovamente Herbert von Karajan il quale, con la collaborazione del soprano Irmgard Seefried, presenterà un programma basato sulla triade Bach, Mozart, Beethoven; un'altra esecu-

zione eccezionale sarà imperniata sulla collaborazione di Gioconda de Vito che interpreterà, insieme al violoncellista Amedeo Baldovino, il « Doppio concerto » di Brahms sotto la direzione del M^o Otto von Matzerath. Nel cartellone lirico, oltre ai numerosi collegamenti con i massimi teatri italiani, figurano, tra i nuovi allestimenti della Rai, *Il franco cacciatore* di Weber e un'opera di Henry Barraud in prima esecuzione italiana, *Numanzia*, il cui argomento è tratto da una tragedia del Cervantes. Nelle trasmissioni drammatiche continua la *Rassegna del teatro italiano contemporaneo*, e sotto questa insegna saranno presentate opere tra le più significative di Bruno Cicognani, Ugo Betti e Guido Cantini. Tra gli autori stranieri troviamo il francese Jean-Jacques Bernard con uno dei suoi ultimi successi *Notre Dame d'en haut*, e l'americano Herman Wouk del quale sarà trasmessa una commedia che ha suscitato molto interesse a Roma nella presentazione teatrale: *Corte marziale per l'ammutinamento del Caine*. Non mancheranno le opere classiche, come l'*Edipo Re* di Sofocle nella esecuzione della compagnia Gassman

e il *Giulio Cesare* di Shakespeare nella edizione curata dal Piccolo Teatro di Milano.

Del Secondo Programma abbiamo già segnalato nel fascicolo precedente due iniziative che potranno essere attuate solo al principio del 1955: i concerti pubblici dedicati a determinate categorie di lavoratori e il concorso pianistico per il terzo centenario della nascita di Bartolomeo Cristofori, riservato ai più giovani e valenti diplomati ai conservatori o ai licei musicali. E' da ricordare ora una manifestazione che è divenuta tradizionale ai microfoni del Secondo e sulla quale per molti giorni si concentrerà l'attenzione di un pubblico vastissimo: vogliamo dire il *Festival della canzone italiana* a Sanremo, giunto quest'anno alla quinta edizione. L'organizzazione del Festival è immancabilmente accompagnata da una quantità di sussurri, indiscrezioni e polemiche provenienti dai vari ambienti interessati che, se non contribuiscono a mantenere la serenità nel mondo dei cuori infranti e delle eterne schermaglie tra innamorati a ritmo di slow, valgono almeno ad acuire la curiosità nella folla che vive le emozioni di questa competizione canora. Quest'anno le critiche e i lamenti dovrebbero essere minori del solito, giacché sono state prese minuziose precauzioni per eliminare ogni possibile dubbio sull'imparzialità e sui buoni propositi dell'organizzazione. Ma tant'è: facilmente si può prevedere che i moltissimi esclusi non si rassegneranno ad assistere senza fiatare al trionfo dei pochi eletti, e che il Festival avrà una scia di commenti lunga quanto la coda d'una cometa. E questo è, in fondo, il segno più tangibile della sua vitalità.

Dal Secondo Programma bisogna segnalare ancora il *Gran premio internazionale del bel canto*, concorso lirico al quale partecipano cantanti della Germania, Austria, Belgio, Francia e Italia, e che si concluderà con una manifestazione finale a Bruxelles.

Il Terzo Programma ha apportato qualche variante nella collocazione oraria delle sue trasmissioni ed ha predisposto il piano di lavoro per tutto il 1955. Nella serie dei concerti sinfonici notiamo la programmazione di quattro oratori di Haendel che saranno diretti da Vittorio Gui; concerti di musiche di Hindemith, Strawinsky e Pizzetti diretti dagli stessi autori; la presentazione in prosa e musica dello *Hàry János* di Zoltàn Kodaly e poi altri concerti affidati alla bacchetta di Bloomfield, Klecki, Rodzynski, Sanzogno, Klemperer, Stokowsky. Sempre nel campo musicale è poi prevista una serie organica-

mente concepita di cicli italiani dedicata all'esame e alla messa a punto critica di periodi particolarmente significativi, collegati in modo tale da percorrere un itinerario storico che giunga dal Rinascimento ai nostri giorni. Si avranno così la *Storia del madrigale in Italia*; le *Sonate a tre* di Arcangelo Corelli; le *Sonate di Domenico Scarlatti*; le *Musiche sinfoniche e cameristiche* di G. B. Viotti e infine l'*Opera verista*. Altri cicli saranno dedicati alle *Sonate per pianoforte e violino*, ai *Trii di Haydn* e infine, alla *Musica religiosa dei moderni* e ad altri argomenti di carattere storico critico. Nel cartellone lirico del Terzo Programma figura una nutrita serie di opere di nuova produzione e del più vario interesse, tra le quali notiamo il *Califfo di Bagdad* di F. A. Boieldieu, le *Deux Journées* di Luigi Cherubini, gli *Ugonotti* di Meyerbeer, i *Maestri Cantori* di Wagner; quindi la *Fedra* di Pizzetti, *I capricci di Callot* di G. F. Malipiero, la *Fiamma* di Respighi, *La morte nell'aria* di Petrassi, *Il gioco del Barone* di Valentino Bucchi, *Una notte veneziana* di Luigi Cortese e ancora opere di Busoni, Debussy, Berg, Hindemith, Strawinsky, Orff. L'elenco si chiude con l'*Oreste* di Henk Badings (Premio Italia 1954) e *The Beggar's Opera* di Pepusch-Britten. Nel campo delle trasmissioni drammatiche è prevista un'ampia illustrazione del *Teatro tedesco dell'età romantica* comprendente per la maggior parte opere, di prima esecuzione in Italia, che portano i nomi di Lessing, Goethe, Schiller, Buchner, von Kleist, Grillparzer, Tieck, Hebbel. E' anche annunciata la trasmissione di quattro commedie di Ostrowski, uno dei più grandi autori drammatici dell'Ottocento, del quale in Italia sono state finora rappresentate soltanto *L'uragano* e un'altra opera minore. Altre serie saranno dedicate alle *Maschere della commedia meridionale* al *Teatro dei narratori* e al *Teatro verista italiano*.

La Televisione ha registrato l'evidente favore con cui il pubblico ha accolto le trasmissioni di opere liriche e seguirà perciò ad allestire questi spettacoli ogni quindici giorni, senza trascurare altri programmi musicali di carattere più spiccatamente ricreativo, come l'operetta, la commedia musicale, il balletto, la pantomima ed infine anche varie rubriche di musica leggera. Ma il genere di spettacolo che offre alle telecamere il più vasto campo di esplorazione rimane sempre quello delle trasmissioni drammatiche. E

qui la scelta viene effettuata in modo da presentare lavori di varia epoca e di diverso stile, comprendenti tanto qualche modello classico quanto le opere di repertorio italiane e straniere: il problema consiste nel garantire una produzione che risponda con la maggior dignità possibile alle esigenze del pubblico, tenendo conto della varia composizione di esso e quindi anche delle sue medie esigenze morali. Troviamo dunque un elenco di classici e di celebri autori del passato nel quale figurano opere di Shakespeare, Céchov, Molière, Gorki, Ibsen e un nutrito elenco di commedie del repertorio italiano da *Tutto per bene* di Pirandello a *La porta chiusa* di Praga; da *La Vedova* di Simoni a *Questi fantasmi* di Eduardo De Filippo; da *Il cuore in due* di Cesare Giulio Viola a *Inquisizione* di Fabbri, per non nominarne che alcune. Il repertorio straniero, comprende, tra altre, opere di Pagnol, Birabeau, Huxley, Osborn, Molnar, Saroyan, Priestley, Wilder e Maugham. E' poi prevista la trasmissione di lavori originali espressamente concepiti e scritti per la televisione; e in questo campo si cimenterà una pattuglia di autori che vedono nel modernissimo mezzo nuove possibilità espressive. Tra questi: Alessandro

Brissoni, Ugo Buzzolan, Mario Pancera, P. B. Bertoli, Romildo Craveri, Alfio Valdarnini. Nel settore della rivista e del varietà, che è quello dove si sono incontrate, forse, le maggiori difficoltà di importazione, gli uomini della Televisione sono giunti ad una conclusione che è di buon augurio per i telespettatori, e cioè questa: che la ricerca di una comicità troppo scoperta è condannata a rimanere infruttuosa, mentre sarà possibile trovare più proficuamente una risultanza anche umoristica là dove la vena si fa più delicata e sottile. L'altro grande settore, e certamente il più vivo, delle trasmissioni televisive è quello giornalistico. E qui, naturalmente, non è possibile l'impostazione di programmi dettagliati perché la materia viene fornita giorno per giorno dalla viva attualità. Ma il pubblico sarà soddisfatto di sapere che i servizi filmati dall'interno e dall'esterno saranno più numerosi e più tempestivi; che verranno aggiunte nuove rubriche di attualità, che saranno incrementate le riprese esterne e che saranno aumentati ed arricchiti i documentari e le inchieste a largo raggio di cui i primi esempi hanno ottenuto manifesto successo.

G. B. BERNARDI

DIRETTORE RESPONSABILE G. B. ANGIOLETTI

Spedizione in abbon. postale - Gruppo IV - Autorizzazione n. 726 del Tribunale di Torino in data 21-4-1945